



RASSEGNA STAMPA 2 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

NUOVI CONTAGI

DICIANNOVE POSITIVI, UN DECESSO

IN STRADA SOLO CON PROTEZIONI

Landella estende l'uso del dispositivo di protezione individuale anche nel piazzale Stazione e in centro storico zona cattedrale

«NO CACCIA ALL'UNTORE»

A Monte Sant'Angelo il sindaco D'Arienzo contro la «caccia all'untore» che si è scatenata in paese. Ma chiude tre classi

«Vietato bere nei luoghi all'aperto»

Foggia, nuova ordinanza del sindaco. Obbligo di mascherine quasi ovunque

● Contagi a quota diciannove ieri in Capitanata, registrato anche un altro decesso (ora siamo a 171 in provincia di Foggia), si tratta di un uomo di 82 anni di Zapponeta con varie patologie ricoverato all'ospedale Casa Sollievo, ma stroncato dal Covid. Quadro di difficile interpretazione, ma non c'è dubbio che sia questa la provincia sulla quale il virus torna a colpire duro proprio come era successo in occasione della «prima ondata». I sindaci però sono allarmati, obbligo di mascherine ormai in buona parte dei comuni più popolosi. A Foggia il sindaco Franco Landella vieta il consumo all'aperto di alimenti e bevande in qualsiasi contenitore per evitare nuovi possibili assembramenti tra gli avventori. Il primo cittadino aveva annunciato ieri la seconda ordinanza che introduce anche l'obbligo di indossare la mascherina «tutti i giorni e anche all'aperto» (con la prima ordinanza solo il fine settimana), restrizioni all'aperto e in particolare nelle zone centrali della città e ora estese anche nella zona della stazione ferroviaria e in area centro storico zona Cattedrale.

Obbligo di mascherine



MOVIDA Controlli dei carabinieri in zona Cattedrale

STRONCATO

Il cittadino foggiano stroncato dal Covid aveva 82 anni e altre patologie

all'aperto anche a Monte Sant'Angelo, dove risiede il gruppo del nuovo focolaio (venti contagiati) che ha partecipato alla festa di comunione tre giorni fa a San Giovanni Rotondo. In un videomessaggio il sindaco, Pierpaolo D'Arienzo, annuncia la stretta per i cittadini dopo l'escalation di contagi (nel frattempo aumentati da 15 a 20). «Inaccettabile la caccia agli untori», attacca però il primo cittadino dopo le polemiche sollevate a seguito del banchetto finito nel pluri-contagio. E intanto però si fermano a Monte Sant'Angelo anche alcune scuole: il sindaco di Monte ha chiuso tre classi, imponendo la didattica a distanza per gli alunni della seconda A del liceo scientifico «Gian Tommaso Giordani», per gli scolari della terza A della scuola elementare e in prima D della scuola media dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII.

Preoccupazione a Manfredonia: «L'evolversi della situazione epidemiologica da Covid-19 - rilevano i commissari - sta interessando in maniera preoccupante il territorio della provincia di Foggia e in particolare, la città di Manfredonia, dove si sta registrando un incremento costante di casi positivi». A Manfredonia obbligatorio indossare le mascherine protettive nei pressi di tutte le scuole e nelle aree, anche all'aperto, a maggiore vocazione aggregativa della città.



RODI GARGANICO

La Ferrari sceglie la marina del porto turistico per lo spot della nuova fuoriserie. Una sfida in più per l'appeal turistico

Dopo la Lamborghini che scivolava sui tornanti di Vieste è adesso la volta della casa del Cavallino rampante. E si aprono spazi per un'offerta di lusso

CLAUDIA FERRANTE

I colpi di coda di una stagione estiva che ha visto il Gargano protagonista, accanto alle Isole Tremiti, di un rinnovato interesse da parte degli autoctoni, ma anche di tanti turisti provenienti dalle regioni settentrionali e dalla Campania, sono ora ravvisabili nella scelta fatta da ben due case automobilistiche del lusso di puntare sulle bellezze del territorio per la creazione di uno spot pubblicitario. E così dopo Lamborghini, il team della casa del toro ha infatti puntato la settimana scorsa sulla litoranea che porta a Vieste, ma ora è il Cavallino rampante di casa Ferrari a scaldare i motori della nuova fuoriserie, scegliendo il Porto Turistico di Rodi Garganico per il nuovo spot dell'ultimo gioiello.

Il team di fotografi del marchio automobilistico è arrivato nella mattinata di ieri mattina, dopo una breve interlocuzione con la dirigenza del porto rodiano.

"Siamo stati contattati dalla squadra di fotografi di casa Ferrari per poter girare lo spot del nuovo modello, la Ferrari Roma", fa sapere a l'Attacco Marino Masiero, vice presidente di Assonautica italiana e amministratore unico della società Meridiana srl che gestisce le attività del porto turistico di Rodi Garganico.

"Siamo molto lusingati per la scelta ricaduta sulla nostra struttura da parte del team di un marchio italiano così importante. Il lavoro svolto in questi anni per portare il porto turistico ad essere una realtà sta dando i suoi frutti e i recenti riconoscimenti ne sono testimoni".

Vera fucina di attività e di iniziative, ultima in ordine di tempo quella legata alla salvaguardia ambientale e delle tartarughe marine, il porto di Rodi Garganico è diventato negli anni una realtà imprenditoriale e culturale di grande prestigio.

E' di appena un anno fa il riconoscimento ottenuto dal Marina della cittadina garganica, incassato al Salone nautico internazionale di Genova, l'Assonautica Awards, premio conferito ai porti turistici che si sono particolar-

mente distinti per il livello dei servizi, la qualità dell'accoglienza ai diportisti e per l'attenzione all'impatto ambientale dell'infrastruttura.

Ma l'attenzione del settore lusso per il territorio garganico spinge a fare delle considerazioni sulla migliorabilità di un'area della provincia non ancora del tutto perfetta sul piano della viabilità e dei servizi infrastrutturali, un gap non di poco conto per un territorio che gode di presenze turistiche per sei mesi all'anno.

"Bisognerebbe ragionare approfonditamente sulla viabilità che andrebbe implementata attraverso una rete infrastrutturale che guardi con attenzione alla questione aeroporto e alla creazione di una rete viaria sotterranea per non deturpare il paesaggio. Paradossalmente è più semplice per il turista proveniente da Napoli, Ancona e Milano raggiungerci,

piuttosto che per quello foggiano", osserva Masiero.

"Non molti operatori sono consapevoli della straordinarietà della risorsa turistica garganica che non è solo balneare. Le spiagge e la costa costituiscono l'attrattore principale per gli ospiti, ma per puntare alla destagionalizzazione il concetto di turista vacanziero deve essere associato a quello di viaggiatore.

Il paesaggio, la cucina, l'ospitalità, la Foresta Umbra, le isole Tremiti e i siti religiosi di importanza internazionale sono una risorsa attrattiva da mettere in sintonia attraverso una cabina di regia che veda impegnati gli imprenditori e che sia in filo diretto con l'ente regionale, per scommettere sul territorio al di fuori dei periodi estivi centrali, questo impegno bene va compreso, progettato e gestito in una forma innovativa. A Rodi è in corso una prova di collaborazione che interes-

I VOLTI



Marino Masiero



La Ferrari in giro per Rodi



Il porto e la splendida Rodi

serà circa quattro eventi da fare fuori stagione per il 2021 e che vedrà coinvolti albergatori ed esercenti. Mi piacerebbe creare una rete di imprese rodiane e peschicane. Credo che tutte le località garganiche debbano essere unite nel progetto di un nuovo modo di rilanciare il territorio. Penso ai comuni di Tremiti, San Giovanni Rotondo, Peschici, Mattinata, Monte, Manfredonia, Vieste, Vico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Lesina. Siamo aperti a qualsiasi confronto con chiunque voglia confrontarsi sul tema dello sviluppo territoriale", fa sapere concludendo il manager veneto. La sfida agli operatori turistici del territorio è stata lanciata.

Molo di eventi

Vera fucina di attività e di iniziative il porto di Rodi Garganico è diventato negli anni una realtà imprenditoriale e culturale di grande prestigio

Ad Alidaunia il premio *Spiga d'Oro* dal Rotary Club di Foggia

È andato ad Alidaunia quest'anno il premio "Spiga d'Oro" che il Rotary Club Foggia assegna ad un'azienda che si è particolarmente distinta in attività economiche svolte in Capitanata. Ieri si è svolta la cerimonia del conferimento da parte del presidente **Luigi Miranda** presso l'elipporto sito al km. 19 della S.S. 673, sede operativa della società che conta oltre un centinaio di dipendenti ed è attiva nel settore della navigazione aerea per trasporti di passeggeri e merci, elisoccorso ed emergenze, riprese aeree fotocinematografiche ed altro.

CERIMONIA

4



L'INTERVISTA ALLA GAZZETTA OGGI IL PREMIER INAUGURA LA FIERA DEL LEVANTE

Conte: banda ultralarga e meno tasse per il Sud

«Per Emiliano un vasto sostegno locale»



FIERA Il presidente Conte alla inaugurazione del 2019

● Il premier Conte intervistato dalla Gazzetta: «Recovery Plan, banda ultralarga e meno tasse per rilanciare il Sud. Emiliano potrà contare su un largo sostegno locale. Il governo farà la sua parte».

DE TOMASO A PAGINA 3 >>

L'INTERVISTA

IL PREMIER OGGI ALLA FIERA

RECOVERY PLAN

Occasione irripetibile per il Sud. E grazie anche alla riduzione delle tasse il Meridione sarà più attrattivo per gli investitori

FUTURO

Sono orgoglioso e soddisfatto di lavorare con le forze politiche di questo governo. Non penso a nuovi partiti o al mio destino personale

Conte: faremo luce a Mezzogiorno

«Decisiva la fiscalità di vantaggio. La banda ultralarga, priorità contro il divario»

EVASIONE

Incentivi concreti per l'utilizzo della moneta elettronica

EXILVA

Noi al lavoro per un polo di siderurgia verde ad alta tecnologia

di GIUSEPPE DE TOMASO

Presidente Giuseppe Conte, l'emergenza sanitaria ed economica causata dal Covid 19 ha colpito anche il Sud Italia, la cui economia è storicamente più debole. Gli aiuti del Recovery Fund potrebbero essere l'occasione per mettere il Sud in cima ai programmi di intervento?

Le consistenti risorse che siamo riusciti ad ottenere dall'Europa ci consentiranno di rafforzare la strategia che abbiamo già avviato con il Piano Sud 2030. Il Recovery plan, sul quale il governo con

tutti i ministri è concentrato in queste settimane, sarà un'occasione irripetibile per poter finalmente incidere sul divario storico che separa il nord e il sud del Paese».

Il governo ha introdotto la fiscalità di vantaggio a beneficio del Mezzogiorno. Questa misura è piuttosto contestata al Nord. Ma la fiscalità di vantaggio non costituisce un atto di riparazione, di risarcimento per il deficit infrastrutturale del Meridione?

Non possiamo ignorare che fino ad oggi fare impresa al Sud è stato più difficile e costoso, per colpa di storiche

carenze infrastrutturali e di un radicato deficit di produttività. Tagliare il costo lavoro senza toccare le retribuzioni dei lavoratori servirà a sostenere le imprese che operano al Sud. Se il Mezzogiorno avrà un'economia più solida e sarà più attrattivo per gli investitori anche

il resto del Paese ne trarrà vantaggio.

Secondo alcuni economisti la fiscalità di vantaggio non aiuterebbe l'ammodernamento tecnologico delle imprese perché le spingerebbe a investire solo sulla forza lavoro. Lei cosa risponde?

Si tratta di un'obiezione infondata, anche perché questa agevolazione si aggiunge agli incentivi per l'innovazione delle imprese previsti dal programma 'Transizione 4.0' e ai crediti d'imposta già esistenti che rende strutturali. La verità è che la recessione che stiamo vivendo è una delle più drammatiche della storia d'Italia, e in questa situazione straordinaria la fiscalità di vantaggio ha tre vantaggi: ci aiuta a scongiurare un possibile crollo dell'occupazione esistente, evita quanto abbiamo osservato negli ultimi anni al Sud, ovvero una debole ripresa senza incremento dei posti di lavoro, e ci permette di moltiplicare l'effetto occupazionale degli investimenti che realizzeremo. Non dimentichiamo, infatti, che con il Piano Sud e il Recovery Plan siamo in grado di avviare una stagione di grande investimento pubblico e privato, che avrà tra i suoi sbocchi naturali proprio l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese".

L'emergenza da Coronavirus ha messo in evidenza l'arretratezza delle infrastrutture telematiche al Sud. La banda ultralarga è indispensabile, più che necessaria. Ci sono aree del Sud assolutamente non coperte da alcun collegamento. Quando sarà possibile portare la fibra ottica in ogni abitazione, anche alla luce delle opportunità di lavoro, da casa, offerte dalle moderne tecnologie?

La rete unica e la banda ultralarga sono tra le priorità del Governo. La creazione di un'autostrada telematica è necessaria per colmare il digital divide che esiste in Italia, soprattutto nelle aree interne e rurali. Investire su un'infrastruttura digitale significa investire sui giovani e dotare l'Italia di adeguati strumenti per rispondere alle nuove esigenze dell'economia digitale. Bisogna recuperare

il terreno perso in passato e proiettare il Paese nel futuro. Non solo benefici nel mercato occupazionale ma permette di esprimere potenzialità in molti settori. Nella scuola ad esempio l'infrastruttura digitale unica offre la possibilità a studenti e istituti di comunicare da remoto in maniera immediata.

Le regioni del Nord stanno pian piano riprendendo il discorso sull'autonomia differenziata. Ma cosa succederebbe all'unità del Paese se tutte le Regioni chiedessero i poteri invocati da Veneto e Lombardia?

Questa era l'impostazione di due anni fa, ormai superata. Oggi al tavolo con il ministro Boccia ci sono tutte le Regioni, tutti i sindaci metropolitani e tutti gli enti locali. Decentrare il più possibile le materie amministrative che non hanno alcun impatto finanziario rientra nel processo di semplificazioni che il Governo ha iniziato e su cui vuole proseguire. Spetterà al Parlamento dire l'ultima parola sui livelli essenziali delle prestazioni, conosceremo finalmente il conto reale delle disegualianze non solo tra Nord e Sud ma anche tra aree interne e aree più sviluppate. La penso come il Presidente della Repubblica: l'autonomia per noi vuol dire attuazione del principio di sussidiarietà, rafforza l'unità nazionale.

Si dice che le Regioni del Sud ottengano più risorse dallo Stato centrale. Ma a parità di abitanti l'Emilia Romagna per la sanità riceve 400 milioni l'anno in più della Puglia. Cosa pensa?

Quello che ottengono le Regioni del Sud o del Nord è il risultato di accordi fatti in passato dalle stesse Regioni. Oggi siamo in una nuova fase della storia: equità e giustizia sociale sono dei punti fermi delle politiche territoriali. Penso che tutto si risolverà con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni attesi dagli italiani da quasi 20 anni. Il ddl quadro su cui sta lavorando il Governo, con la collaborazione di tutte le Regioni, ha questo obiettivo. Non dovranno mai più essere compressi o ridotti servizi universali come salute e

scuola a causa di vincoli di bilancio. Questo insegnamento oggi vale in Europa e in tutto il mondo.

Si parla molto di riforme costituzionali. Non sarebbe il caso di iniziare a riflettere sulla riforma (2001) del Titolo Quinto della Costituzione, che oltre a eccitare gli egoismi territoriali ha generato contenziosi su contenziosi tra Stato e regioni?

Il regionalismo italiano, di fronte alla dura prova del Covid-19, ha retto meglio di altri modelli altrove applicati. Nei mesi più drammatici il Governo ha indicato le linee guida e le Regioni le hanno attuate. Nel 95% dei casi le ordinanze erano in linea con le leggi approvate dal Parlamento e con i Dpcm, siamo intervenuti solo in casi estremi. La leale collaborazione in Conferenza Stato-Regioni ha funzionato e i risultati si vedono. La solidarietà tra Regioni ha prevalso e sconfitto eventuali egoismi. Se in Parlamento si sviluppasse un confronto su principi e criteri che hanno ispirato il progetto riformatore del Titolo V della Costituzione, anche alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, non lo troverei insensato".

Periodicamente si torna a parlare del partito di Conte. Ci ha mai pensato, ci pensa, ci penserà?

Sono orgoglioso e soddisfatto di lavorare con le forze politiche che sostengono questo Governo. Non penso a nuovi partiti o al mio destino personale. Sono concentrato sui cantieri e opere prioritarie per il Paese che stiamo accelerando, sulla manovra economica, sulla riforma fiscale, sui progetti per far rialzare l'Italia attraverso i 209 miliardi del Recovery Fund.

Qual è stata la sua reazione dopo le votazioni regionali e in particolare dopo la vittoria di Emiliano in Puglia? Ha temuto per il suo governo?

Ho sempre sostenuto che le elezioni regionali non avrebbero rappresentato un ri-

schio per la tenuta del Governo, non cambio idea in base al risultato. Non avrei fatto un dramma dei 'risultati tennistici' pronosticati da alcuni, non mi abbandono all'euforia per le cosiddette 'spallate' mancate. Auguro buon lavoro ad Emiliano che, sono convinto, potrà contare su un ampio sostegno locale per il bene della comunità pugliese. Il Governo nazionale, come sempre, farà la sua parte.

Caso Ilva. L'intervento pubblico sarà limitato nel tempo o lo stato tornerà padrone dell'acciaio a tempo indeterminato?

Il Governo vuole consolidare la presenza di un partner industriale di livello, e per ArcelorMittal è arrivato il momento di decidere se vuole essere all'altezza di questa sfida. Noi siamo al lavoro per fare di Taranto un polo di siderurgia verde e un gioiello tecnologico di cui essere fieri. Alle lavoratrici e ai lavoratori dello stabilimento voglio dire che comprendo la frustrazione per i tempi di questo dossier, ma posso garantirvi che riusciremo a dare un volto nuovo all'Ex Ilva nel segno della sicurezza e sostenibilità sociale e ambientale".

Il governo si accinge a varare la riforma fiscale. L'impressione è che verranno colpito i redditi medio-alti, cioè coloro che pagano le tasse. Ma non sarebbe il caso di stanare gli evasori che sono milioni di persone dal momento che metà dei

contribuenti non paga tasse? Colpendo sempre chi paga, si finisce per

incentivare e premiare l'illegalità. Che fare?

Il cantiere della riforma fiscale è appena aperto: l'obiettivo è un sistema più equo ed efficiente che porti ad alleggerire, per quanto possibile, la pressione, in particolare sui redditi bassi e medi. Non intendiamo limitarci a intervenire sulle aliquote Irpef ma vogliamo una riforma organica che completi il processo di digitalizzazione e attraverso un accorto sistema di incentivi e vincoli stringenti spinga progressivamente tutte le transazioni verso l'emersione e la piena trasparenza. Lavoriamo affinché lo Stato sia davvero amico del cittadino e del contribuente, e che non si limiti a chiedere tributi ma anche a restituire risorse, premiando i comportamenti virtuosi. Un esempio è il "Piano Italia Cashless": puntiamo a incentivare l'uso della moneta elettronica, con un rimborso del 10% ogni sei mesi e un "supercashback" da 3.000 euro complessivi all'anno per i 100.000 italiani che utilizzeranno con più frequenza la carta".

Presidente, cosa si sente di dire ai pugliesi che oggi ascolteranno il suo intervento alla Fiera del Levante?

"Ai pugliesi dico: grazie. Grazie per i sorrisi e il calore che ricevo ogni volta che torno qui. Sono fiero della Regione in cui sono nato, e lo sono ancora di più quando partecipo a eventi come quello di oggi. La Fiera del Le-

vante, alla sua 84esima edizione, è il simbolo di una terra che resiste a questa emergenza e che continua a essere il cuore del Mediterraneo e il crocevia d'Europa".

Banca Popolare di Bari. Definitivo o poi provvisorio l'ingresso del capitale pubblico? C'è chi paventa la politicizzazione del credito.

Si è trattato di un intervento necessario per tutelare un istituto bancario cruciale per il sistema economico del Mezzogiorno e per dare impulso alla sua trasformazione e al suo rilancio, affinché la Banca possa poi camminare con le sue gambe e contribuire allo sviluppo del Sud. Vigileremo affinché si eviti ogni invasione di campo della politica, assicurando al contempo professionalità ed efficienza del management.

Reddito di cittadinanza. Emergono parecchie anomalie. Parecchi furbetti lo percepiscono senza averne diritto. Ci saranno i correttivi?

Il reddito di cittadinanza è uno strumento di giustizia sociale sacrosanto, che rivela ancor più la sua utilità in tempi di piena emergenza sociale ed economica. Ma dobbiamo ancora lavorare per collegarlo a percorsi di reinserimento lavorativo, fino a farne una misura di politica attiva del lavoro. Quanto agli abusi, vanno intensificati i controlli per contrastare frodi e truffe ai danni dello Stato. Ma non possiamo permettere che i sotterfugi di qualcuno vengano usati per screditare questa misura che rimane un solido avamposto di protezione sociale.

POP-BARI

Intervento necessario
affinché poi possa
camminare da sola



**CONTE
E EMILIANO**

Il premier:
«Ho sempre sostenuto che le elezioni non avrebbero rappresentato un rischio per la tenuta del governo. Non cambio idea in base al risultato. Auguro buon lavoro al presidente Emiliano che, sono convinto, potrà contare su un ampio sostegno locale per il bene della comunità pugliese»

FIERA DEL LEVANTE OGGI L'INAUGURAZIONE, IL PRESIDENTE **CONFINDUSTRIA PUGLIA** LANCIA L'APPELLO AL PREMIER CONTE E AI MINISTRI

Fontana: «Recovery Fund, credito e infrastrutture per la ripresa al Sud»

● **BARI.** Tutto pronto per l'inaugurazione della Fiera del Levante, l'edizione più tormentata della sua storia, condizionata dal Covid che ne ha fatto slittare l'apertura. Il presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte - di ritorno da Bruxelles dopo il consiglio europeo straordinario - aprirà oggi l'84esima edizione, alle 18, nel Nuovo centro congressi, alla vigilia dell'apertura della Fiera al pubblico. Alla cerimonia saranno presenti i ministri Stefano Patuanelli, Sviluppo economico, Paola De Micheli, Infrastrutture e trasporti, Francesco Boccia, Affari regionali e autonomie, Teresa Bellanova, Politiche agricole, alimentari e forestali.

Il Covid ha condizionato la programmazione della campionaria ma non ha alterato di certo il valore di un appuntamento che da sempre segna il momento riassuntivo in cui il governo fa il punto pubblicamente sulla programmazione economica del Paese.

È un momento strategico anche per l'economia regionale, come sottolinea il presidente di **Confindustria Puglia Sergio Fontana**: «L'apertura e la vicinanza del Governo alle nostre richieste, manifestata in occasione dell'Assemblea pubblica di **Confindustria**, ci lasciano ben sperare per il futuro affinché si instauri nuovamente un dialogo costruttivo con il mondo imprenditoriale.

«Non è più possibile perdere tempo - sottolinea Fontana - e al Governo nazionale, che sarà presente all'inaugurazione della Fiera del Levante, ribadiamo la necessità di ripartire razionalmente le risorse del Reco-

very Fund per intervenire su alcuni temi per noi imprescindibili come l'urgenza di rilanciare gli investimenti in infrastrutture attraverso un grande piano che sia puntuale, efficace e con una adeguata dotazione finanziaria.

«Abbiamo necessità, come richiesto dal Presidente di **Confindustria Carlo Bonomi** - ricorda Fontana - di una reale dotazione infrastrutturale materiale e immateriale per il Sud; così come non possiamo più aspettare che si intervenga sui temi della semplificazione, della valorizzazione del capitale umano e del credito alle imprese.

«In questo momento così delicato, è fondamentale avere certezze sulla liquidità delle nostre aziende e sulla concreta possibilità di accesso al credito. Siamo convinti che la fiducia delle imprese rappresenti un fattore determinante della ripartenza. Per questo al Governo regionale chiedo ancora una volta la necessità di rimpinguare le risorse del Titolo II, uno strumento che si è rivelato la miglior misura degli ultimi tempi per iniettare contributi a fondo perduto alle imprese che hanno deciso di avviare nuovi investimenti in sedi operative in Puglia.

«Al centro delle politiche nazionali e regionali - conclude il presidente regionale di **Confindustria** - dovrà essere messa l'impresa per garantire al nostro Paese e alla Puglia una rapida ripresa. Ci auspichiamo concretezza nel dare consecuzione a questi obiettivi e condividiamo l'importanza di una concertazione ampia e sinergica con tutto il partenariato economico e sociale».



FONTANA Presidente di **Confindustria Puglia**

FISCALITÀ RIGUARDA ABRUZZO, MOLISE CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA E LE ISOLE

Sgravi sul lavoro nel Mezzogiorno da oggi al via con il 30% in meno

Dura 3 mesi. Obiettivo fino al 2029. Gualtieri: misura storica

IL MINISTRO

Il ministro: «La ripartenza del Sud è più che mai decisiva per tutta l'Italia»

● ROMA. Da ieri, primo ottobre, le imprese con «sede di lavoro» al Sud avranno un abbattimento del 30% del costo dei contributi per i loro dipendenti e per quelli che pensano di assumere nei prossimi tre mesi.

Entrata in vigore la decontribuzione sul lavoro al Sud ovvero nelle regioni con un Pil procapite inferiore al 75% della media Ue27 ovvero compreso fra 75 e 90%, unito a un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. In altre parole sono: Abruzzo, Molise Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e le isole Sicilia e Sardegna. «Una misura storica che servirà da volano per nuovi investimenti e più occupazione. Da oggi investire e produrre al Sud è più conveniente» si felicita su twitter il ministro dell'economia Roberto Gualtieri ribadendo che: «La ripartenza del Sud è più che mai decisiva per tutta l'Italia».

La misura è stata inserita nel decreto agosto e al momento è operativa per tutto il 2020, tre mesi quindi ma l'obiettivo è stabilizzarla: «Vogliamo rendere questa boccata di ossigeno stabile e duratura in modo da favorire la ripartenza e il ri-

lancio produttivo del Sud. Un Sud più solido e competitivo renderà più forte l'Italia intera» afferma il presidente del Consiglio, Conte via social. Mentre la viceministra all'Economia Castelli promette un'estensione «anche ad altre aree del Paese».

«Evitare il collasso occupazionale dei giovani al Sud» che rischiano di non vedersi rinnovato il contratto a termine, è la prima preoccupazione alla quale la misura vuole mettere argine. Spiega il ministro del Sud Giuseppe Provenzano «In più - sottolinea - avrà effetti indiretti quali l'emersione dal lavoro nero e l'attrazione di investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni». Tradotto in euro «Se un lavoratore ad esempio guadagna 20mila euro all'anno, l'impresa ne verserà annualmente duemila in meno» spiegava Provenzano.

La misura, che dovrebbe avvantaggiare circa 500mila imprese, è entrata in vigore approfittando dell'allentamento delle norme comunitarie sugli aiuti di Stato deciso a livello Europeo per affrontare l'emergenza Covid.. Per la misura il Governo ha accantonato 1 miliardo di euro nel 2020, e metterà la sua proroga al 2021 nella legge di bilancio, ma in questo caso servirebbero 4 miliardi.

Lo sgravio contributivo fa parte di una più generale fiscalità di vantaggio al Sud che va a sommarsi con gli sgravi per gli investimenti. L'obiettivo, per il quale si lavora con Bruxelles, è di prolungare l'intervento almeno fino al 2029, se pure con una sgravio decrescent.: 30% fino al 2026, 20% fino al 2028, 10% ultimo biennio.



ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

Bonomi: Fisco, serve una riforma complessiva

CONFINDUSTRIA

Sul fisco la strada giusta non è la rimodulazione delle aliquote Irpef, ma una profonda riforma dell'impianto fiscale. L'indicazione è arrivata ieri dal presidente di

Cionfindustria, **Carlo Bonomi** che ha insistito anche nelle critiche alla gestione e all'abbandono di Industria 4.0. Sul Recovery Fund Bonomi ha aggiunto: «È la grande opportunità per l'Italia, ma temo che non venga colta».

Picchio — a pag. 2

SFIDA SVILUPPO

Bonomi: sul Fisco serve una riforma complessiva

Il presidente di Confindustria: «Temo che l'occasione Recovery non venga colta»

Nicoletta Picchio

«Con il Recovery Fund siamo di fronte ad una grande opportunità e sono molto preoccupato che non venga colta». Il motivo: «il metodo e l'efficienza della Pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di una Pa produttiva e competente». **Carlo Bonomi** parla all'assemblea dell'Ucimu (macchine utensili) e al Salone Nautico di Genova. «In questo momento abbiamo una responsabilità storica che coinvolge tutti, **Confindustria**, governo e sindacati. Possiamo mettere in campo tutti i soldi che vogliamo ma se non abbiamo il software che funziona, se ci mettiamo 20 anni a realizzare un'opera non si convertiranno mai in investimenti, necessari per far rialzare l'economia».

Bonomi è tornato ad incalzare il governo: «a parole ho visto un avvicinamento alle nostre idee». E sul diverso clima registrato all'assemblea di tre giorni fa: «mi è stato detto che **Confindustria** ha cambiato idea, invece **Patuanelli** dice che vuol rendere più forte Industria 4.0, Conte dice che non vuole rinnovare Quota 100. Chi è che è cambiato? Colgo l'apertura del governo, cerco di essere collaborativo e propositivo, come **Confindustria** ha sempre fatto».

Con il governo «siamo disposti a col-

laborare se c'è una visione di paese» ha detto Bonomi, rispondendo alle domande del direttore de La Stampa, Massimo Giannini. «Non c'è antagonismo tra me e il presidente del Consiglio, sono stati enfatizzati i nostri rapporti dialettici, noi non facciamo scommesse sulla politica, ci occupiamo di politica economica. Riservandoci il diritto-dovere di valutare i provvedimenti». È stato un errore per Bonomi abbandonare Industria 4.0: «la manifattura ha dimostrato di reagire ad uno stimolo importante, generando la ripresa del 2015-2017. Non è una richiesta corporativa: con la crescita si crea benessere per il paese». Occorre rilanciare gli investimenti, pubblici e privati. E va utilizzato il Mes. L'imperativo è crescere, con un progetto paese. Anche perché i soldi europei dovranno essere restituiti: «il patto di stabilità sarà ridiscusso, ma prima o poi dovremo rientrare». E il timore è che possano aumentare le tasse per le imprese.

Sul fisco, per Bonomi occorre una riforma complessiva, non basta la rimodulazione dell'Irpef: «bisogna decidere se si vuole usare il fisco per fare cassa o come leva di competitività». Bonomi ha parlato anche di contratti: non si possono rinnovare chiedendo aumenti solo sul salario minimo, in una fase in cui alcune imprese hanno perso il 70%: «dove c'è una normale dialettica i contratti li rinnoviamo, se si vuol fare il furbo e non c'è rispetto delle regole non accetto accordi. Un contratto si basa su tante cose, previdenza complementare, pro-

attività, assistenza, formazione, non solo sul minimo salariale. Nel settore industriale i contratti da rinnovare sono il 57%, nel pubblico il 98%, eppure sembra che sia un problema solo dell'industria». Vanno riviste le politiche attive: «non posso immaginare che dal primo gennaio si possa partire con una raffica di licenziamenti. Nessuno vuole licenziare, inevitabile che ci saranno contrazioni occupazionali, occorre una riforma serie degli ammortizzatori sociali». Ieri, nell'audizione nelle Commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato, il direttore generale di **Confindustria**, Francesca Mariotti, è scesa nel dettaglio delle misure che andrebbero realizzate con il Recovery Fund. Servono proposte di riforme e investimento in grado di innescare una reale azione di rilancio. Quattro le direttrici: transizione digitale ed ecologica, senza un approccio punitivo; sostenibilità sociale, valorizzando il capitale umano e potenziando le politiche attive; interconnessione, e quindi banda ultralarga, cybersecurity, big data; efficienza del sistema pubblico, oltre ad una riforma fiscale complessiva, il cui «buon inizio» sarebbe il superamento dell'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dg Mariotti: servono proposte di riforme e investimento in grado di innescare una reale azione di rilancio

IMAGOECONOMICA



**Leader degli
industriali. Carlo
Bonomi,**
presidente di
Confindustria

Rigenerazione urbana e periferie, al via bando da 850 milioni per le città

EDILIZIA

Saranno scelti i progetti senza consumo del suolo e con proposte dei privati

Arriva il bando del governo per le proposte di rigenerazione urbana: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili per l'operazione battezzata «qualità dell'abitare». Il bando (che in realtà è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra De Micheli, e controfirmato dai colleghi Gualtieri e Franceschini), è

ora in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: si rivolge a Regioni, città metropolitane, Comuni capoluoghi di città metropolitane e di provincia, Comuni di oltre 60mila abitanti, che potranno presentare fino a tre proposte ciascuno entro 120 giorni. Gli investimenti attivati dal bando saranno di gran lunga superiori ai fondi stanziati, considerando che saranno premiati i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private e che coinvolgeranno operatori privati. Fra gli altri criteri di selezione pesa «il bilancio zero nel consumo di nuovo suolo». **Santilli** — a pag. 3

Rigenerazione urbana e periferie, bando da 850 milioni al via

Il decreto. Regioni e comuni con oltre 60mila abitanti avranno 120 giorni per presentare i progetti. Tra i criteri di selezione pesano «consumo del suolo zero» e partecipazione dei privati

Giorgio Santilli

ROMA

Al via i progetti per rigenerazione urbana e recupero delle periferie. Era uno degli aspetti qualificanti della legge di bilancio 2020 e ora arriva il bando del governo per presentare le proposte: servirà ad assegnare i primi 853 milioni disponibili che dovranno portare però a un investimento di gran lunga maggiore, considerando che dei sette criteri per stilare la classifica delle proposte (e decidere chi avrà i soldi) due sono moltiplicatori finanziari. Saranno premiati, cioè, i progetti che attiveranno altre risorse pubbliche e private in aggiunta a quelle richieste sul fondo (lettera E) e quelli che coinvolgeranno operatori privati (lettera F).

Fra i criteri di selezione dei progetti spicca per rilevanza strategica quello della lettera D che chiede «bilancio zero del consumo di nuovo suolo» mediante interventi di recupero e riqualificazione di aree già urbanizzate.

Saranno premiate anche le proposte che avranno maggiore qualità e coerenza con le finalità di cui all'articolo 1, comma 437, della legge 160/2019, in particolare «presenza di aspetti innovativi e di green economy» (lettera A), quelle che porteranno maggiori investimenti su «immobili di edilizia residenziale pubblica, con preferenza per le aree a maggiore tensione abitativa» (lettera B) e la presenza nell'intervento di «recupero e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ovvero recupero e testimonianze architettoniche significative» (lettera C). L'ultimo criterio (lettera G) è l'applicazione della metodologia Bim (Building Information Modeling) e della progettazione digitale. Un criterio molto caro al neodirettore del dipartimento Infrastrutture del Mit, Pietro Baraton, che ne è stato un precursore nell'applicazione agli investimenti pubblici.

Il bando è rivolto a Regioni, città metropolitane, comuni capoluoghi di città

metropolitane e di provincia, comuni di oltre 60mila abitanti: potranno presentare fino a tre proposte ciascuno, avranno 120 giorni per farlo (ci sarà poi una seconda fase con una maggiore articolazione delle proposte nei successivi 120 giorni). Il bando è in realtà un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e controfirmato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dal ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale.

Ma quali saranno i settori e le finalità delle proposte progettuali? Il decreto, all'articolo 2, ne indica cinque: a) riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e suo incremento; b) rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico e all'uso temporaneo; c) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali; d) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione; e) individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

I progetti dovranno riguardare le aree periferiche e quelle che, «ancorché non periferiche, sono espressione di disagio abitativo e socioeconomico e non dotate di adeguato equipaggiamento urbano-locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola De Micheli. Il bando per i progetti di rigenerazione urbana è un decreto interministeriale, firmato dalla ministra alle Infrastrutture e controfirmato dai ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e dei Beni culturali, Dario Franceschini. È atteso ora in Gazzetta ufficiale

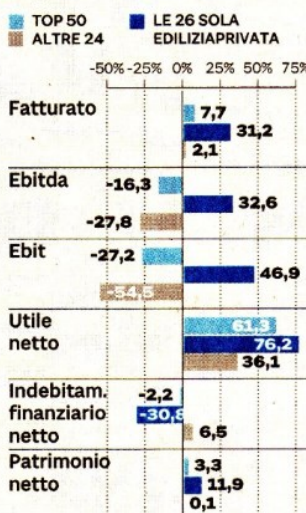
3

I PROGETTI DI OGNI AMMINISTRAZIONE

Le proposte che potranno essere presentate da Regioni e comuni sopra i 60mila abitanti

TRAINO DEL SETTORE

La differenza di performance tra imprese specializzate in edilizia privata e quelle che operano anche nel pubblico. Dati in %



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE TOP50

Numero di imprese



(*) Nel dicembre 2019 è stato sottoscritto un accordo vincolante per l'integrazione in Impresa Percassi del business costruzioni di Mangiavacchi Pedercini diventato poi efficace dal 1° marzo 2020. Fonte: Elaborazione Guarnari

Edilizia privata, le imprese e il settore

I BIG DEL PRIVATO

26 imprese attive esclusivamente nell'edilizia privata. Fatturato nel settore >85% del totale. In migliaia di euro

IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019	IMPRESA	VALORE PRODUZ. 2019
1 Techbau	310.363	14 Smv Costruzioni	43.130
2 Colombo Costr.	198.091	15 Edilteco Restauri	42.397
3 Impresa Percassi*	136.416	16 Nessi & Majocchi	40.478
4 Costr. Generali Gilardi	86.814	17 Sa-Fer	38.859
5 Setten Genesisio	80.805	18 DeveroCostruzioni	35.894
6 Cds Costruzioni	73.273	19 Ricci	32.548
7 Cev	57.353	20 Tiemme Costruzioni Edili	29.900
8 Mangiavacchi Pedercini*	54.912	21 Building	25.882
9 Borio Mangiarotti	52.945	22 Giambelli	24.862
10 Edile	51.791	23 Mario Neri	23.632
11 Grassi & Crespi	47.100	24 Guffantia.	20.667
12 Albini e Castelli	45.875	25 Ars Aedificandi	19.333
13 Cospe	45.020	26 Costruzioni Generali Due	13.641

Cassa Covid agli assunti al 13 luglio anche convertendo l'ordinaria

DECRETO AGOSTO

Una circolare Inps precisa l'anzianità aziendale richiesta ai lavoratori

Conversione retroattiva per chi dal 12 luglio ha usato gli strumenti standard

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Possono beneficiare dell'integrazione salariale, prevista dal Dl 104/2020, i lavoratori che risultano in forza all'azienda richiedente alla data del 13 luglio 2020. I dipendenti assunti successivamente, ne restano fuori. Lo ha fatto sapere l'Inps con la circolare 115/2020. A questo riguardo viene puntualizzato che, se il lavoratore passa alle dipendenze dell'impresa subentrante nell'appalto ovvero nei casi di trasferimento di azienda ex articolo 2112 del codice civile, ai fini dell'anzianità, vale anche il periodo in cui il lavora-

tor è stato impiegato presso il precedente datore di lavoro.

Il Dl 104/2020 ha previsto ulteriori 18 settimane di integrazione salariale ordinaria (Cigo), in deroga (Cigd) e di assegno ordinario (Aso). I trattamenti sono divisi in due gruppi da nove settimane. La prima tranche è gratuita, nel senso che, a fronte dell'erogazione, non è previsto alcun onere aziendale (e per questa tranche era già possibile presentare le domande secondo le indicazioni del messaggio 3131/2020); la seconda, invece, potrebbe essere onerosa (si veda l'altro articolo in pagina).

L'intervento della cassa copre il periodo che va dal 13 luglio al 31 dicembre 2020. L'Inps ricorda che il Dl 104/2020 prevede un particolare meccanismo in funzione del quale i periodi di integrazione salariale già richiesti e autorizzati ai sensi della precedente normativa, che si collocano dopo il 12 luglio, sono scomputati dalle prime nove settimane del nuovo pacchetto. Se vogliamo, dunque, una sorta di retroazione, considerando che il decreto è entrato in vigore il 15 agosto. Nel

caso in cui la domanda presentata dall'azienda, per un'unità produttiva, ecceda le 9 settimane (comprese quelle computate ai sensi del meccanismo sopra descritto), l'Inps accoglierà parzialmente la richiesta, limitandosi a riconoscere i soli periodi effettivamente spettanti.

Nella circolare viene disciplinata anche la circostanza in cui un'azienda - prima dell'entrata in vigore del Dl 104/2020 - avendo fruito di tutte le settimane di integrazione salariale Covid previste dalle precedenti norme, abbia comunque deciso di proseguire la cassa dopo il 12 luglio, chiedendo il trattamento ordinariamente spettante. In tal caso le settimane non autorizzate (o autorizzate ma per le quali l'Inps non ha già pagato ovvero l'azienda non ha proceduto al conguaglio nell'uniemens) potranno essere trasformate in cassa Covid. La modifica della causale deve essere richiesta dall'azienda tramite cassetto bidirezionale (per la Cigo), fornendo gli estremi della domanda e le settimane che si vogliono convertire. I datori di lavoro che hanno richiesto settimane di Aso (al Fis o ai fondi di

IL PROBLEMA

Istruzioni inutili se arrivano in zona Cesarini

Il termine per la presentazione delle domande di ammortizzatori del Dl 104, riferite a luglio e agosto, era fissato alla mezzanotte del 30 settembre. La circolare 115/2020, con la sospensione di tale termine, è stata pubblicata dopo le ore 22.00 dello stesso giorno, quando gli imprenditori e i professionisti che li assistono avevano già deciso se inviare le richieste. Non è la prima volta che provvedimenti, non solo dell'Inps, arrivano all'ultimo momento, obbligando i destinatari a rincorse e lavoro notturno. Istruzioni o proroghe devono essere agevolmente fruibili, altrimenti sono inutili e possono risultare irrispettose e irritanti.

—M.Pri.

solidarietà) e vogliono convertirle devono, invece, seguire un'altra procedura: annullare la precedente domanda e presentarne una nuova dandone comunicazione al cassetto previdenziale (per il Fis) e alla Pec dc.ammortizzatorisociali@postacert.inps.gov.it (per gli altri fondi di solidarietà diversi dal Fis).

Infine l'istituto - di concerto con il ministero del Lavoro - preannuncia una possibile proroga al 31 ottobre della scadenza fissata al 30 settembre 2020 per l'invio delle domande e dei dati utili al pagamento delle prestazioni (Sr41 semplificato).

Il differimento del termine potrebbe essere contenuto nella legge di conversione del decreto 104/2020. In tale prospettiva, le domande e la documentazione utile al pagamento diretto, che dovessero giungere dopo la fine di settembre e sino al 31 ottobre, invece di essere respinte e considerate decadute, verranno poste in sospenso e definite successivamente all'entrata in vigore della legge che convertirà il decreto agosto.

IL SUPERBONUS DEL 110% - 7

L'ambito oggettivo

Superbonus, l'accesso su strada privata è autonomo

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Il concetto di accesso su strada si allarga. E ricomprenderà tutte quelle situazioni dubbie, nelle quali le unità autonome non affacciano direttamente su una strada pubblica.

I confini del superbonus si ampliano così di molto, grazie al chiarimento appena arrivato dal ministero dell'Economia in commissione Finanze alla Camera, per bocca del sottosegretario Alessio Villarosa.

L'interrogazione

La risposta fornita dal sottosegretario all'interrogazione a risposta immediata 5-04686, presentata dal deputato Massimo Ungaro (Iv) risolve un problema che riguarda moltissimi casi e che, nelle ultime settimane, è stato oggetto di domande ripetute da parte di molti cittadini.

Se, per giudicare l'autonomia funzionale di un'unità autonoma, la circolare 24/E delle Entrate parla di accesso su strada, sin dal primo momento non è stato chiaro se questa definizione ricomprendesse situazioni simili ma non identiche, come strade private o parchi condominiali.

O, come accade molto di frequente, quelle situazioni in cui le villette a schiera costituiscono un «condominio orizzontale», che ha per oggetto dei beni comuni che sono, appunto, un'area per la quale si deve passare per accedere all'ingresso privato: parcheggi, aree verdi o altro ma comunque che si frappongono tra la strada pubblica e l'ingresso che, come ha ricordato il Mise, deve avere l'accesso diretto su strada.

La modifica al Dl 34/2020, in corso di conversione in legge, aveva introdotto il concetto di «edifici plurifamiliari» con unità immobiliari dotate di «autonomia funzionale». Questo concetto era stato introdotto proprio per consentire a chi possedeva una villetta a schiera (o un appartamento con ingresso autonomo in una palazzina bi o trifamiliari) di attuare gli interventi "trainanti" senza essere vincolato alle decisioni degli altri proprietari, assai spesso legati tra loro da un vincolo condominiale come il tetto

o una parete in comune.

Più nello specifico, come ricorda l'interrogazione parlamentare, gli immobili funzionalmente indipendenti, per godere del superbonus, devono rispettare due requisiti: essere dotati di impianti autonomi (acqua, gas, elettricità, riscaldamento) e avere «un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Quindi, chi ha un accesso diretto su strada è certamente incluso. Ci sono, però, situazioni particolari sulle quali si sono aperte le ipotesi più fantasiose. La domanda arrivata al Mef riguarda proprio due di questi casi: le strade private o in multiproprietà o i terreni di utilizzo comune, ma non esclusivo come i pascoli. In questi casi esiste l'«autonomia funzionale»?

La risposta

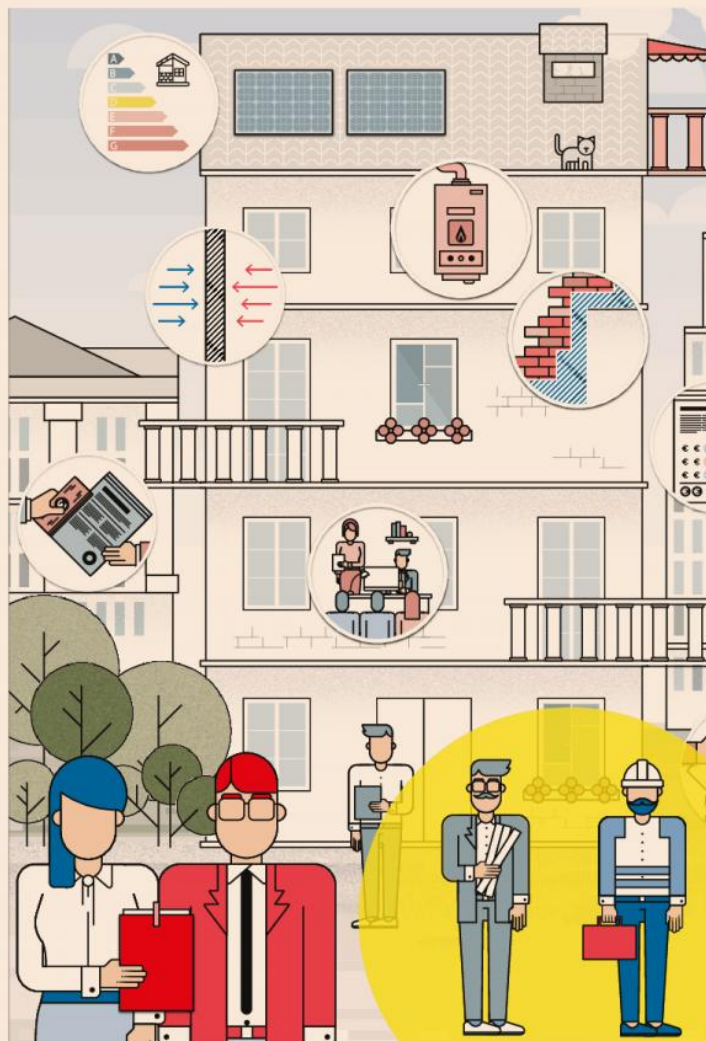
La risposta del ministero dell'Economia è questa: «In merito alla nozione di accesso da strada, né nella norma né nella circolare 24/E, sono previste limitazioni in ordine alla proprietà pubblica o privata». La conseguenza è che «può ritenersi autonomo anche l'accesso da una strada privata e/o in multiproprietà». E, allo stesso modo, può ritenersi autonomo «anche l'accesso da terreni di utilizzo comune, ma non esclusivo, come i pascoli».

Non solo. Secondo una risposta dello stesso Mef alla successiva interrogazione 5-04688 presentata dal deputato Gian Mario Fragomeli (Pd), il perimetro va ulteriormente allargato. E va considerato autonomo anche l'accesso indipendente che passi da aree (quali strada, cortile o giardino) «comuni e condivise con altri edifici unifamiliari, non essendo rilevante che il suddetto accesso avvenga attraverso un'area di proprietà esclusiva del possessore dell'unità immobiliare oggetto degli interventi agevolabili».

Il chiarimento ufficiale delle Entrate, a questo punto, sembra quasi superfluo, dato che le risposte riconoscono con evidenza il diritto al superbonus, anche se tra la strada e l'unità immobiliare «autonoma» ci sono aree non di proprietà esclusiva.



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



CREDITO D'IMPOSTA

Cessione totale a un'impresa sc

Il credito d'imposta può essere ceduto interamente a uno solo dei fornitori che hanno effettuato i lavori.

L'agenzia delle Entrate, nella risposta 425/2020 all'interpello di un contribuente, ha chiarito la portata dell'espressione contenuta nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate prot. n. RU 100372 del 18 aprile 2019, richiamato in premessa; al punto 3.3 è stato stabilito che «in presenza di diversi fornitori, la detrazione cedibile è commisurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo di imposta nei confronti di ciascun fornitore».

La questione era stata sollevata dal titolare di una ditta individuale che aveva eseguito, per conto di un committente, nel 2018, alcuni lavori di sostituzione quadri elettrici, locali caldaia, rifacimento impianti elettrico centrale termica, colle-

gamenti elettrici per climatizzazione invernale con sostituzione dei conduttori elettrici esistenti all'interno di un più ampio intervento di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale e produzione di acqua calda sanitaria. Tutti i lavori pienamente all'interno dell'articolo 14 del Dl 63/2013, una parte dei quali, però, era stata eseguita da un altro fornitore.

Al committente, dunque, spettava l'ecobonus del 65% (in pratica, la stessa detrazione ora elevata al 110%) ma la regola enuncziata dalle Entrate è perfettamente applicabile al superbonus del 110%, relativamente agli interventi trainanti e trainati.

Il committente, sfruttando la normativa in vigore, nel corso del «2019 aveva ceduto l'intero credito di imposta dichiarato, appunto, al titolare della ditta individuale, dato che l'altro fornitore non si era reso

disponibile ad acquistare la pro-quota del credito d'imposta.

Data, però, la fine del provvedimento del 18 aprile 2019, il titolo d'imposta aveva una legittimità di cui il fornitore pu- nario solo della (credito corrispond zione erogata o pu che la quota di cr agli altri fornitore

Per le Entrate la ne è perfettamente tore può «acquisir sione l'intero amn trazioni cd. Ecobor cedente, a nulla ril stanza che parte de to è relativo ad inte da altri fornitori c ciato al credito».